



Uno sguardo profondo, accessibile e attuale su una delle più forti prefigurazioni della salvezza

Introduzione

Ci sono immagini nella Bibbia che, a un primo sguardo, risultano strane – addirittura sconcertanti. Una di queste è il serpente di bronzo che Mosè innalzò nel deserto. Com'è possibile che un serpente – simbolo del peccato, dell'inganno, persino di Satana stesso – venga usato da Dio come strumento di guarigione? Cosa ha a che vedere con Cristo? E ancora più importante: cosa ci dice questo episodio sulla nostra vita oggi – in un mondo ferito, malato, diviso e spesso senza speranza?

Questo articolo intende esplorare questo mistero in profondità, ma con un linguaggio accessibile. Ti invitiamo a rileggere la storia del serpente di bronzo con occhi nuovi e a scoprire in essa un potente simbolo della croce di Cristo, una guida spirituale per la nostra guarigione interiore e una lezione vivente per un tempo che ha urgente bisogno di redenzione.

1. La storia nel deserto: Mosè e il serpente di bronzo

Nel libro dei Numeri, al capitolo 21, troviamo questo racconto impressionante:

«Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti, i quali mordevano la gente; un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te. Prega il Signore che allontani da noi questi serpenti!" Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente bruciante e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà morso e lo guarderà, resterà in vita". Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di



bronzo, restava in vita.»
(Numeri 21, 6-9)

Questa scena è ricca di simbolismo ed è molto più di un semplice evento storico. È una rivelazione profetica sulla forza della fede, della conversione – e in senso ancora più profondo – sul mistero della croce.

2. La prefigurazione di Cristo nel serpente di bronzo

È Gesù stesso a chiarire il significato di questo episodio in un colloquio notturno con Nicodemo:

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.»
(Giovanni 3, 14-15)

Qui si trova la chiave per comprendere tutto. Il serpente di bronzo non è un atto idolatrico, ma una figura profetica: **un segno che prefigura Cristo crocifisso**. Come gli Israeliti morivano per il morso mortale dei serpenti, così anche noi moriamo spiritualmente a causa del peccato. E come loro trovavano guarigione guardando con fede il serpente innalzato, così noi troviamo salvezza guardando con fede il Cristo crocifisso.

È proprio il paradosso del simbolo a dargli forza. Dio trasforma il segno della morte – il serpente – in uno strumento di vita. Così trasforma anche la croce – strumento di tortura e umiliazione – in segno di redenzione.

3. La teologia della guarigione: La croce come medicina

I Padri della Chiesa hanno subito riconosciuto questo parallelismo. Sant'Ireneo, sant'Agostino,



san Gregorio Nazianzeno e molti altri hanno visto nel serpente di bronzo una figura del *salus per crucem*, la salvezza attraverso la croce. Cristo, senza peccato, si è fatto “peccato” per assumere su di sé le nostre ferite.

«Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.»
(2 Corinzi 5, 21)

La croce è una medicina perché assorbe il veleno del mondo per distruggerlo dall'interno. Dove il peccato sembrava trionfare, lì vince l'amore.

4. Il dramma dell'uomo moderno: Un nuovo deserto

Oggi molti camminano come gli Israeliti nel deserto: stanchi, impazienti, pieni di lamentele, morsi dal veleno del relativismo, dell'individualismo, del rancore, della superficialità. L'anima del mondo moderno è ferita da morsi invisibili: famiglie spezzate, dipendenze, ferite emotive, depressioni, disperazione.

Anche oggi risuona il grido del popolo: «Prega il Signore che allontani da noi questi serpenti!» (Nm 21, 7). Il cuore umano grida – anche se non sempre con parole – per una guarigione. La buona notizia è: la croce è lì – come sul Calvario – pronta ad essere guardata con fede.

5. Cosa significa oggi “guardare alla croce”?

Non si tratta solo di portare croci al collo o appendere crocifissi in casa (anche se sono gesti preziosi), ma di **guardare con il cuore**, con fede, con amore, a ciò che lì è accaduto. Guardare alla croce significa:

- Riconoscere che il peccato esiste e ha conseguenze.
- Accettare che solo Cristo può guarire le nostre ferite.
- Credere che c'è speranza – anche nella sofferenza.



- Decidere di vivere in modo diverso – ispirati dall'amore crocifisso.
-

6. Applicazioni pratiche: Una guida teologica e pastorale

A) Per chi lotta con il peccato

- **Confessati regolarmente:** È lo sguardo alla croce nella sua forma più concreta e umile. È il sangue di Cristo che purifica.
- **Medita quotidianamente davanti a un crocifisso:** Fermati cinque minuti. Guarda. Parla. Ascolta. Piangi, se serve.

B) Per chi soffre ferite emotive o spirituali

- **La croce non è una punizione, ma un luogo di consolazione.** Unisci le tue sofferenze a quelle di Cristo. Non scappare dal dolore – trasformalo in preghiera.
- **Cerca una guida spirituale:** Un buon sacerdote o accompagnatore spirituale può aiutarti a guardare alla croce non con paura, ma con speranza.

C) Per chi è impegnato nella pastorale o nell'evangelizzazione

- Insegna agli altri a vedere nella croce **non una sconfitta, ma una sorgente di vita.**
- Integra nella catechesi il legame tra Antico e Nuovo Testamento: **Cristo è stato annunciato fin dall'inizio.**

D) Per il mondo di oggi

- Il mondo ha bisogno di testimoni che siano stati guariti da Cristo. **Diventa uno di loro.** Non nascondere le tue ferite guarite – mostrale come prova che la croce ha potere!
-

7. Una spiritualità della croce: Vivere nella guarigione

Non basta guardare una volta sola. Come gli Israeliti dovevano guardare ogni volta che venivano morsi, così anche noi dobbiamo guardare **ogni giorno** alla croce. E ogni volta che alziamo lo sguardo al Cristo crocifisso, qualcosa in noi guarisce, si illumina, si rialza.

Non esiste vita cristiana senza croce. Ma è una **croce gloriosa**, non amara – una croce che



dà senso al dolore, apre il cielo e illumina il cammino con speranza.

8. Conclusione: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»

Il serpente di bronzo non era magico. Neppure la croce lo è. Ma **la fede che guarda trasforma davvero**. Oggi più che mai, dobbiamo guardare al Crocifisso con occhi nuovi, riconoscere che lì ci è stato donato tutto, e vivere con questa certezza.

«Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.»
(Zaccaria 12, 10; citato in Giovanni 19, 37)

9. Preghiera finale

Signore Gesù, tu che fosti innalzato sulla croce per amore,
tu che guarivi tanti durante la tua vita terrena,
e ancor di più dalla croce,
volgi su di me il tuo sguardo misericordioso.
Fa' che io non distolga mai gli occhi da te,
e guardandoti ogni giorno,
sia purificato nel cuore,
guarito nelle ferite,
trasformato nella vita.

Amen.



Il Serpente di Bronzo e la Croce: Il Potere Guaritore di Cristo Prefigurato | 6

Se questo articolo ti ha ispirato, non tenerlo solo per te. La croce è una medicina, e il mondo è malato. **Condividi la guarigione.** Vivi come uno che è stato toccato dalla potenza dell'amore crocifisso.